

CENTRO EDUCATIVO DI ACCOGLIENZA E RIMOTIVAZIONE¹

1.1 Premessa

La tutela dell'infanzia e dell'adolescenza è diventata negli ultimi anni una delle priorità nelle politiche sociali. Il "Rapporto 1997 sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia" evidenzia che sono cresciute su tutto il territorio iniziative che consentono una migliore occasione di crescita umana dei cittadini in formazione, attraverso nuove forme di socializzazione, servizi socio-educativi capaci di individuare precocemente le situazioni di rischio e di disagio.

Il Rapporto fa notare, inoltre, che emerge una fascia di adolescenti portatori di nuove domande e tra questi quelli che sono più esposti al rischio di esclusione sociale o all'assenza di riferimenti educativi stabili. Durante la scuola media, diventa particolarmente evidente che un buon numero di ragazzi e ragazze versa in situazioni familiari, sociali e personali che li espongono al rischio di assenza di riferimenti educativi, di un precoce abbandono scolastico e di emarginazione dal "normale" tessuto sociale.

Gli elementi che contribuiscono a delineare queste situazioni di precarietà educativa e disagio possono essere evidenziate in:

- ?? Mancanza e/o debolezza di riferimenti educativi riconosciuti;
- ?? Ambienti di provenienza deprivati e deprivanti;
- ?? Scarsa autostima, instabilità emotiva, situazioni familiari problematiche;
- ?? Iter scolastico denso di insuccessi e/o scarsamente motivato.

La situazione diventa particolarmente drammatica per i minori di età adolescenziale coinvolti in crisi o fratture laceranti del nucleo familiare, che assistono alla sua disgregazione spesso latente e non formalizzata e per i quali risulta evidente il bisogno di *figure adulte significative che sopperiscono all'assenza del contesto umano*.

Il già citato "Rapporto 1997 sulla condizione dell'infanzia e della adolescenza in Italia" ha indicato una strada per costruire alcuni tentativi di risposta, moltiplicando i "servizi sociali strutturati", di fronte ai quali, spesso, si è già verificato un forte disinteresse, se non preconcetto, alimentando una *comunità*

¹ Il progetto è stato presentato dall'Associazione Papa Giovanni Paolo II O.n.l.u.s. L'Associazione opera da anni nell'ambito della prevenzione, rimotivazione ed educazione di minori in situazione di difficoltà e disagio. Gestisce diversi Centri di Aggregazione Giovanile nella provincia di Ascoli Piceno.

educante ossia una modello di rilevazione di responsabilità che si possono costruire e su cui fondare lo sviluppo della società; una comunità in cui ciascuno dal suo punto di vista, ma insieme agli altri, contribuisce alla crescita dello sviluppo collettivo, in cui non c'è il sapere di alcuni e il dover imparare di altri ma una ricerca e un lavoro comune.

1.2 La scelta metodologica

La scelta metodologica portante del progetto è descrivibile in una duplice opzione:

- 1) *l'accoglienza avviene operando il più possibile nella normalità: l'incontro con una comunità di persone disposte ad accompagnare il minore nell'affrontare la sua realtà (scuola, tempo libero, ecc.) evitando di concentrare le attività solo sugli aspetti sintomatici o patologici;*
- 2) *l'accoglienza è intesa come accoglienza globale, cioè rivolta a tutte le dimensioni dei bisogni della persona, da quelli materiali a quelli affettivi e relazionali, fino a quelli di significato. Si tratta ovviamente di una globalità potenziale, perché essa rispetta ovviamente le aree di interventi su cui i responsabili del minore (famiglie, insegnanti, educatori, servizi, ecc.) richiedono l'intervento.*

E' da sottolineare il fatto che il presente progetto affronta il tema del lavoro educativo con i minori non considerandolo come un settore a sé stante, da affrontarsi con l'ausilio di metodologie e tecniche "applicabili" al bisogno e neppure come "sistema" di rete di cui il lavoro educativo rappresenterebbe un segmento, ma bensì come un aspetto conseguente al normale lavoro educativo "sui generis", svincolato da opzioni preferenziali di tipo ambientale o di educazione "speciale" (educazione per soggetti in disagio, nel tempo libero, associazionismo, ecc.).

Tale progetto ha perciò una *valenza di tipo preventivo* rivolgendosi ai minori in cui, per vari motivi, il disagio è ancora per molti aspetti inesploso, anche se sono visibili sullo sfondo della loro quotidianità rischi di emarginazione o difficoltà ambientali. Il progetto perciò intende: **favorire un inserimento positivo dentro il tessuto umano e sociale per minori che, per situazioni diverse segnate anche da fattori di disagio e malessere, sono esposti a rischio di un abbandono educativo nell'affrontare la realtà quotidiana (esperienza scolastica, tempo libero, ricerca di lavoro, ecc.) incentivando altresì forme di disagio che potrebbero ulteriormente deteriorarsi anche attraverso un maggiore coinvolgimento delle famiglie e/o degli adulti di riferimento.**

1.3 Obiettivi dell'intervento

Il progetto si pone come obiettivo principale il **sostegno educativo e scolastico, la formazione del minore attraverso la creazione di luoghi e strumenti di accoglienza** centrando le attività su

- ?? l'affiancamento e il sostegno all'ambiente familiare di origine per la presenza di difficoltà relazionali che portano il minore da una iniziale situazione di difficoltà ad un vero e proprio disagio o nel peggiore dei casi al disadattamento o devianza;
- ?? una rimotivazione alla vita attiva e ad un protagonismo in quanto sono presenti situazioni sociali e/o personali che espongono il minore al rischio di indebolimento delle relazioni educative e di un precoce abbandono scolastico.

Tutto ciò risponde all'invito contenuto nel citato Rapporto '97, laddove si auspica che siano istituiti per i soggetti in formazione e in particolare situazioni di difficoltà o disagio, specie nel periodo preadolescenziale a adolescenziale, occasioni per consentire un'animazione educativa e culturale oltre ad una adeguata socializzazione dando spessore creativo ai bisogni di comunicazione, di esplorazione, di progettazione, d'immaginazione, di avventura, di movimento e cioè tutti quei bisogni che sono spesso mortificati nella società odierna.

Un secondo obiettivo, non meno importante, è quello di sostenere le famiglie di origine per ridurre o rimuovere le cause del disagio nel rapporto tra genitori e figli, proponendo alle stesse un luogo dove rapporti e alleanze educative possano essere condivise assieme ai loro bisogni e difficoltà.

1.4 Gli elementi innovativi

Alcuni punti possono sintetizzare l'innovazione nello stile di accompagnamento educativo

- ?? la centralità delle figure autorevoli di educatori
- ?? l'unità tra le figure di riferimento
- ?? la centralità della dimensione "non temporalità"
- ?? la valorizzazione delle potenzialità del singolo
- ?? la concretezza sperimentale delle proposte
- ?? le relazioni tra educatori su modalità condivise.

Secondo questa ottica la prima novità sostanziale è rappresentata dalla *reale connessione tra le diverse figure educative, le agenzie partecipanti al progetto e le istituzioni* che accompagnano il minore nel percorso di crescita.

Il minore viene accolto in un contesto che permette di dare al futuro un significato. Senza questo orizzonte ogni possibile scelta risulterebbe virtuale o percepita come subita. La rete di persone ed occasioni assume un significato decisivo soltanto se le diverse componenti che la formano riescono a creare un ambito dove la relazione educativa – nel rispetto delle diverse sfumature e personalità degli adulti educatori – ha la medesima correlazione semantica.

E' molto diffusa, purtroppo, la contemporanea e contraddittoria azione "educativa" di singoli ed agenzie che rinviano ai ragazzi proposte diverse – se non contrapposte – con il risultato di accrescere la confusione ed indebolire il concetto di identità personale.

1.5 La Rete e la Comunità educante

Numerose sono le singole persone (operatori, volontari, specialisti) e le agenzie collegate sinergicamente per la realizzazione del progetto distinguibili in due livelli funzionalmente interconnessi:

la comunità educante che rappresenta l'insieme delle persone direttamente coinvolte nell'accoglienza e nelle attività del Centro;

?? *insegnanti, educatori, laureandi*, diplomati con esperienze professionali significative;

?? *professionisti ed esperti* di cui l'Associazione si avvale quando necessario (formatori, psicologi, orientatori, medici specialisti);

?? *artigiani pensionati* disposti all'insegnamento di attività manuali a fini orientativi;

?? *artigiani in attività*, disposti ad accogliere i ragazzi nelle loro "botteghe" per insegnare loro un mestiere o comunque avviarli ad una conoscenza della realtà lavorativa;

?? *le famiglie* disposte a varie forme di accoglienza;

?? *docenti* che coordinano stabilmente l'attività dei colleghi;

?? *operatori* che garantiscono la continuità di funzionamento delle strutture e dei supporti logistici previsti nel progetto;

?? *collaboratori* per aspetti di ricerca e indagini utili alla realizzazione delle iniziative o per il loro prosieguo;

?? *collaboratori* con il compito di tutoraggio per le iniziative di avviamento al lavoro o di formazione sul lavoro;

?? *esperti* per le attività di formazione dei volontari;

?? *esperto amministrativo* per la gestione del progetto

la rete e le sinergie con il territorio che rappresenta l'insieme dei servizi di supporto alle attività del Centro;

- ?? *i servizi rivolti ai giovani* dei Comuni dell'Ambito Territoriale;
- ?? *i servizi sociali* e territoriali Pubblici (Comuni – AUSL);
- ?? *i servizi sanitari* della AUSL;
- ?? *le scuole* di ogni ordine e grado dell'Ambito Territoriale
- ?? *i centri e gli enti di formazione professionale* che operano sul territorio.

1.6 Le attività

Le attività previste nel Centro sono generalmente riferite a:

A sostegno scolastico

B ludico-ricreative e culturali

C) corsi

D) laboratori

E) attività extra

A) Progetti mirati al successo scolastico

A seconda delle attitudini e capacità di ciascun minore si predisporrà, d'intesa con la scuola frequentata, un progetto di sostegno educativo che potrà prevedere:

- 1) *percorsi personalizzati* per facilitare il mantenimento dentro l'ambiente scolastico e per poter raggiungere, nelle varie discipline gli obiettivi ritenuti indispensabili; ad attivare tali percorsi contribuiscono anche i docenti e gli operatori dell'ente gestore, in modo da favorire continuità tra il momento scolastico e gli altri momenti formativi proposti in ambienti extrascolastici;
- 2) *momenti di attività formativa e orientative all'interno di un contesto lavorativo*, facilitando il passaggio dal "sapere" al saper fare". La metodologia adottata prevede un aiuto concreto nell'apprendimento, attraverso momenti formativi che facciano uso di diffuse metodologie di tipo induttivo, ovvero attraverso attività pratiche/manuali, al fine di recuperare e/o sviluppare le potenzialità del minore.

B) Attività ludico-ricreative, culturali e di socializzazione

Le potenzialità della socializzazione sono grandi: in questo intervallo di tempo la comunicazione e la relazione risultano più immediate e spontanee, per l'informalità della situazione (rielaborazione e racconto delle esperienze, del vissuto e confronto tra pari, ecc.).

Questo momento è parte, a pieno titolo, del progetto globale dell'accoglienza e quindi del percorso educativo. Durante questo momento alcuni operatori partecipano per incrementare e facilitare i rapporti positivi con i minori ed organizzare momenti di animazione di gruppo. Verranno altresì realizzate specifiche attività di conoscenza, gioco, escursioni, visite guidate, ecc., anche a partire dagli interessi che i ragazzi stessi manifestano, per facilitare un protagonismo e una partecipazione attiva e propositiva alle stesse attività, anche in collaborazione con altri gruppi e servizi.

C) Corsi

- 1) **Percorso sul metodo di studio.** Il Corso sul metodo di studio ha quale precipua finalità educare i minori ad un metodo di lavoro adeguato al problema della conoscenza, riferendosi con tale termine non alla mera acquisizione di nozioni, bensì al senso più ampio dell'attività dell'intelligenza nella sua interezza in quanto capace di creare un nuovo metodo con cui affrontare le cose.
- 2) **Corso di preparazione agli esami.** Il Corso è destinato agli alunni che, dovendo affrontare gli esami di fine anno scolastico, risultano avere bisogno di specifici aiuti e supporti didattici.
- 3) **Corso di approfondimento dei temi scolastici.** Il Corso di approfondimento sui temi scolastici vuole essere un mezzo concreto per dare la possibilità a tutti quelli che, per vari motivi, hanno perso l'interesse per lo studio scolastico, di avvicinarsi a tali argomenti in modo innovativo e lontano dagli schemi didattici tradizionali.
- 4) **Corso di educazione alla vita.** Il Corso intende avere come finalità quella di educare il minore ad un'analisi attenta su ciò che caratterizza l'uomo fin dalla sua nascita, soffermandosi in particolare sul periodo adolescenziale. Verranno trattate inizialmente le *esigenze fondamentali* della persona.

D) Laboratori

I laboratori didattico-culturali hanno il fine di avvicinare il minore al mondo dell'arte e dell'artigianato. Sono generalmente strutturati in lezioni e gli allievi avranno la possibilità di prendere coscienza delle proprie capacità manuali e di confrontarsi con artigiani e artisti i quali potranno loro insegnare le prime tecniche di lavorazione artigianale e artistica.

Alcuni esempi di laboratorio: la fabbrica dei fiori, officina cinematografica, la bottega del vasaio, la scuola del mosaico, realizziamo una vetrata gotica, i soldatini di piombo, fotografando la realtà, ecc.

E) Attività extra

Per quanto attiene alle attività extra, queste possono essere di due tipi: attività estive e attività di fine settimana.

- 1) *Attività estive*. Per quanto riguarda le attività estive bisogna considerare che l'estate è il periodo in cui i ragazzi hanno più tempo a disposizione e quindi vanno responsabilizzati nel suo utilizzo. Saranno quindi intensificate le occasioni di aggregazione e le attività di gruppo, attraverso attività sportive, ricreative e ludiche, momenti di convivenza, in montagna o al mare. Le attività vengono programmate coinvolgendo sia i minori che i genitori e gli operatori del Centro.
- 2) *Attività di fine settimana*. Il fine settimana risulta propizio per rafforzare ulteriormente il rapporto tra i minori ed il loro educatori attraverso attività occasionali di aggregazione e convivenza, sportive o ricreative. Le attività vengono programmate coinvolgendo, anche in questo caso i minori, i loro genitori e gli operatori del Centro.

1.7 Le professionalità impiegate

- 1) Attività diurne di sostegno educativo
 - ?? responsabile del Centro (per ogni sede)
 - ?? operatori per aree disciplinari
 - ?? docenti di aree disciplinari
 - ?? animatore
 - ?? coordinatore dei Centri
- 2) Consulenze specifiche
 - ?? orientatore
 - ?? neuropsichiatra
- 3) Attività formative

1.8 Risultati attesi

- ?? recupero della capacità di relazione e di comunicazione tra sé e gli adulti, della autostima e della consapevolezza di sé;

?? riduzione di atteggiamenti trasgressivi o di sfida, conseguente alla comprensione dei meccanismi che favoriscono l'aggressività ed alla conoscenza di modalità pratiche per l'espressione dei vissuti.

Al fine di non considerare in maniera parziale e fuorviante i risultati è necessario prendere in esame le *modificazioni* avvenute in tutti i soggetti coinvolti nell'intervento territoriale. La stima del rapporto deve avvalersi della valutazione, sia quantitativa che qualitativa:

?? *quantitativa*: stima dei cambiamenti relativa a tutti i dati che possono essere quantificati "numericamente" (cioè dove è possibile parlare in termini di aumento e diminuzione);

?? *qualitativa*: stima dei cambiamenti attraverso la descrizione dei processi, dei passaggi effettuati e delle relazioni che hanno indotto i cambiamenti stessi.

Sono necessari, inoltre, due ambiti di verifica:

a) verifica permanente

data dal lavoro di lettura e di decodifica dei *feed-back* che pervengono durante lo svolgimento delle singole attività. Questo permette di correggere gli obiettivi iniziali e di compiere modifiche nel percorso progettuale. A questo proposito è previsto un costante monitoraggio dei diversi moduli del progetto attraverso i previsti momenti periodici di confronto;

b) verifica finale

collocata in conclusione di ogni annualità del progetto. La valutazione verterà sui cambiamenti avvenuti a partire dai presupposti iniziali e sarà il punto di partenza di una nuova progettazione dell'intervento.

Il concetto di "riprogettazione" evidenzia come – idealmente – ogni intervento di prevenzione dovrebbe assumere le caratteristiche del progetto permanente, capace di svilupparsi secondo una crescita fisiologica e di dare positivi frutti nel tempo.

Per la verifica finale dell'intervento (effettuata al termine di ogni anno di intervento) si analizzano in particolare i seguenti indicatori:

?? rapporto tra i risultati ottenuti e le risorse (umane, economiche, temporali) impiegate per ottenerli;

?? numero e qualità delle iniziative promosse dall'inizio dell'intervento;

?? grado di coerenza tra gli obiettivi, i metodi e le tecniche impiegati per raggiungerli;

?? grado di interazione tra i soggetti coinvolti nel progetto;

?? grado di stabilità dei moduli avviati;

?? numero e qualità dei contatti e accordi sinergici realizzati tra gestore del servizio e gli enti territoriali.

Per quanto riguarda le attività destinate specificamente alla formazione, nella fase di verifica finale si terrà conto dei seguenti indicatori:

- ?? quanto hanno appreso i partecipanti ed in che cosa sono cambiati a seguito dell'esperienza formativa;
- ?? quanto del cambiamento dipende dalla partecipazione all'esperienza;
- ?? in che misura la formazione è stata congruente con gli obiettivi dichiarati;
- ?? in che misura il metodo utilizzato è stato congruente con gli obiettivi;
- ?? quale è stato il grado di "esportabilità" degli apprendimenti, ovvero quanto i partecipanti sono riusciti ad applicare nel proprio contesto familiare e sociale i concetti e le modalità apprese durante la formazione;
- ?? quale è stato il grado di soddisfazione e l'impegno dei partecipanti.

1.9 Le risorse

- Fondi Legge 285/97
- Fondi Comuni dell'Ambito Territoriale (20%)
- Strutture dei Comuni o scolastiche, quali sedi dei Centri educativi
- Associazione Papa Giovanni Paolo II O.N.L.U.S. (gestione)
- Volontari dell'Associazione Papa Giovanni Paolo II O.N.L.U.S.

1.10 Giorni ed orari di apertura dei Centri

I Centri saranno in funzione presso ogni comune per 32 settimane per 2 giorni settimanali per 4 ore giornaliere

Presso ogni Centro affluiranno in media 20 utenti